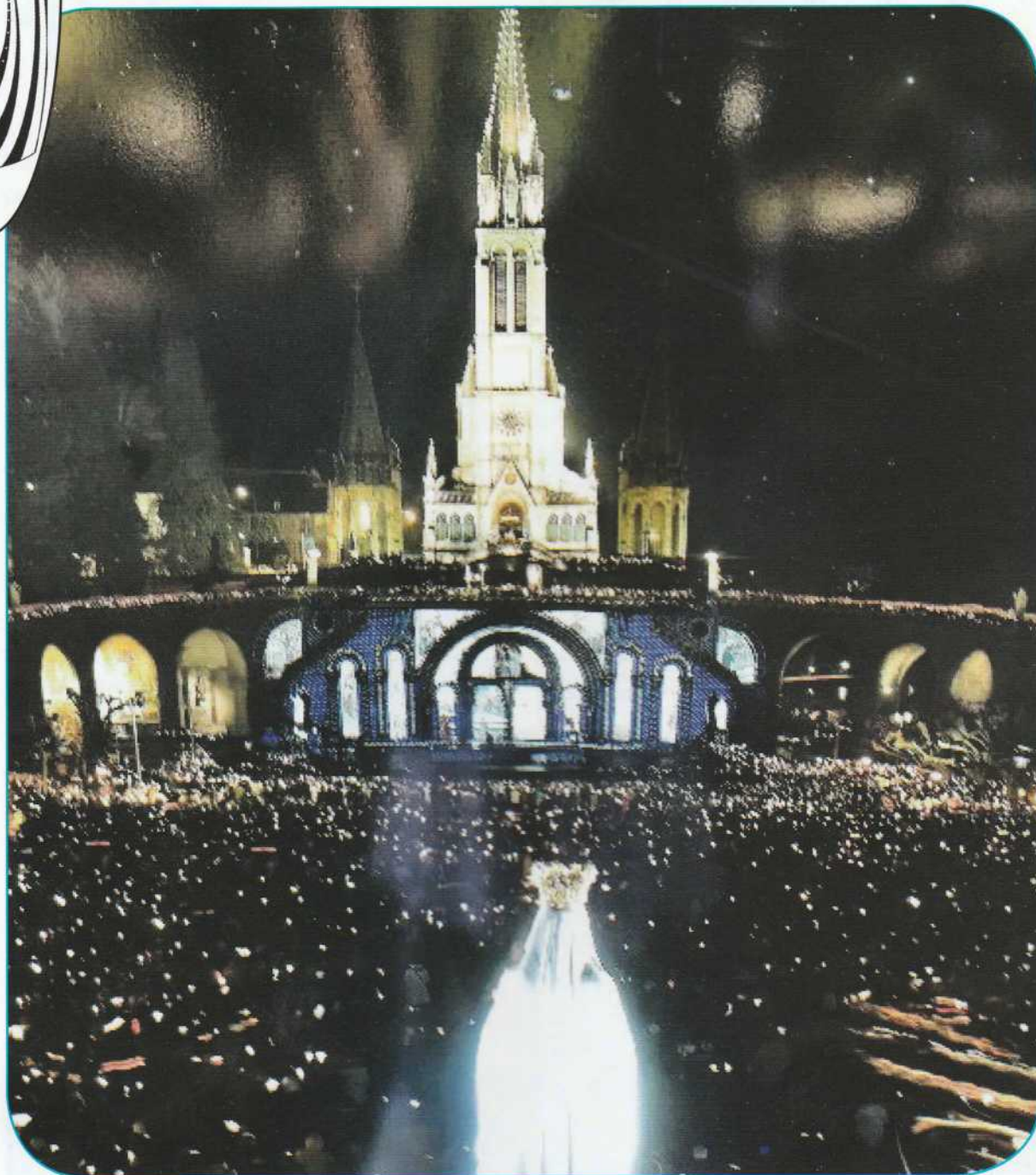


MiniOftal

Trimestrale d'informazione - O.F.T.A.L. Sezione di Milano
www.milano.Oftal.org



**«O Vergine, per la tua benedizione
è benedetta ogni creatura»**

(dai "Discorsi" di Sant'Anselmo vescovo)



S O M M A R I O

numero II
Dicembre 2022

™ E si è fatto uomo	pag. 3
Il cuore dell'Oftal	pag. 5
Cesare Parigi: talenti ben spesi	pag. 7
La grazia del Signore è per tutti	pag. 8
Riempiti dalla grazia	pag. 11
Un piccolo pensiero, un...	pag. 15
Lourdes un 'unicum' da vivere	pag. 16
Nulla è per caso	pag. 20
Lourdes; dove rinasce la speranza	pag. 21
Il Dio dell'Amore e della vita	pag. 23
Vieni di notte	pag. 24

Date da ricordare

17 dicembre: pranzo di Natale
Parrocchia Sacra Famiglia di
Cinisello.

9-12 febbraio: pellegrinaggio a
Lourdes in bus

10-12 febbraio: pellegrinaggio a
Lourdes in aereo



*La redazione augura a tutti
i suoi lettori ed amici
Buon Natale
e un sereno anno nuovo*

DIRETTORE RESPONSABILE: Don Antonio Suighi

REDAZIONE: Valeria Bellani; Edoardo Caprino; don Claudio Carboni; don Emilio Scarpellini; Cleopatra Mascetti; Gabriella Tona.

DIREZIONE E REDAZIONE: via S. Antonio, 5 - 20122 Milano - Telefono 0258316255 - fax 0258316265

e-mail: segreteria@oftalmilano.it; per inviare articoli: mascetticleopatra@libero.it

STAMPA: Tipolitografia Sady Francinetti - via Rutilio Rufo 9 - 20161 Milano - Telefono 026457329



“E si è fatto uomo”

Carissimi amici oftaliani, quando nei nostri pellegrinaggi a Lourdes durante il flambeaux serale e alla Messa internazionale in S. Pio X sentiamo cantare il “Credo”, il Simbolo della fede il canto rallenta e assume un tono solenne e meditativo alle parole “*et homo factus est*”.

La liturgia ci fa ricordare con il gesto dell'inclinare il capo, il grande mistero che presto festeggeremo nel prossimo Natale: Il Verbo si è fatto carne!

Mi sono ritornate alla mente le parole di papa Benedetto XVI: “*All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva*” (Deus Caritas est n. 1).

L'essere cristiani significa proprio incontrare Gesù Cristo costruire una relazione personale con lui il quale ci permette di iniziare insieme un viaggio che terminerà solo tra le sue braccia.

Questo è possibile perché Dio non è un'idea perfetta, o un insieme di leggi da rispettare; Dio è persona ed è quindi possibile incontrarlo e stabilire con Lui un rapporto personale.

Questo è ciò che Dio desidera più di ogni altra cosa: stare con noi, mostrarci il suo amore, farci sentire amati perché noi impariamo a corrispondere a questo amore. Per questo non si accontenta mai, non gli basta aver fatto qualcosa in passato, ma sente la necessità di cercarci continuamente. E, per





semplificarci il lavoro di instaurare questa relazione, per facilitarci il compito, Dio si è fatto uomo.

Nei miti dell'antica Grecia viene raccontato che gli dèi, per ottenere qualcosa, spesso assumevano diverse forme. I grandi guerrieri come Achille o gli eroi come Ulisse vengono aiutati o avversati dagli dèi che si presentano sotto mentite spoglie. Prendevano l'aspetto di un guerriero o si presentavano nei panni di un'anziana, o talvolta anche di un animale. Ma Dio non fa questo; Dio non si è travestito da uomo, non ha fatto finta di essere un uomo, ma ha proprio assunto la natura umana. In Gesù la natura umana è stata definitivamente unita alla natura divina.

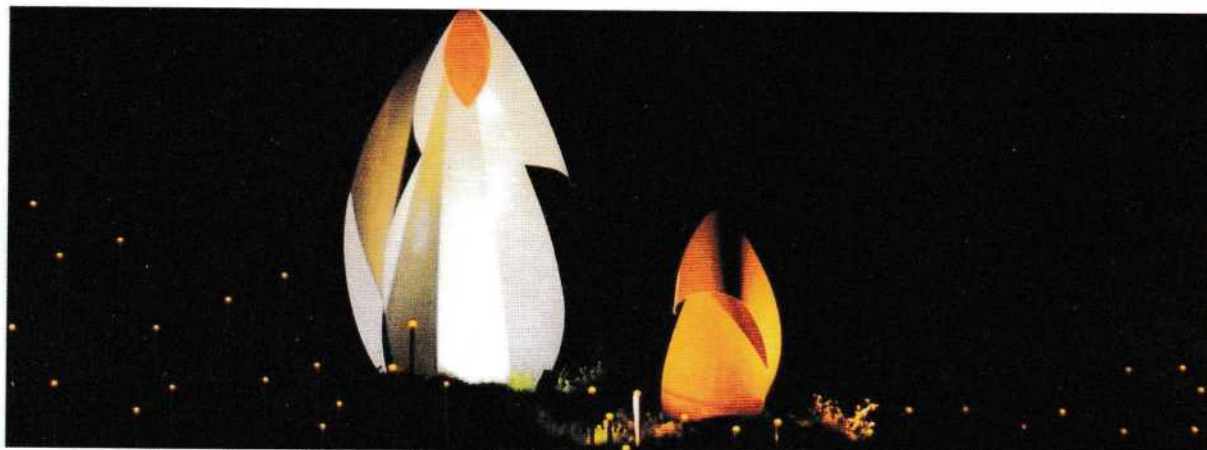
Gesù è quindi vero Dio e vero uomo. Il Vangelo per descrivere questo fatto usa termini molto concreti: «*il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*» (Gv 1, 14). Non dice «*ha preso forma umana*», ma «*si fece carne*». Ed è proprio nella sua carne che ci ha dimostrato tutto l'amore che ha per noi: è stato per nove mesi nel grembo di sua madre come tutti i bambini ed è stato allattato come tutti i bambini; ha imparato a camminare e a parlare; ha lavorato come tutti gli uomini e ha pianto, come piangono tutti gli uomini, per l'amico Lazzaro che era morto. E tutto questo, per amore.

Infine, come se non bastasse, ha dato liberamente la sua vita per noi morendo sulla cro-

ce: con la sua carne ci ha dimostrato l'amore supremo: «*Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici*» (Gv 15, 13). Proprio perché è vero Dio ma anche vero uomo, sa bene che tutto nella nostra vita passa attraverso il corpo: conosciamo attraverso i sensi, esprimiamo emozioni con gli occhi, proviamo gioia e dolore con tutto il nostro corpo. L'essere umano non è un'anima imprigionata in un corpo, come se l'unica parte veramente umana fosse quella spirituale mentre tutto ciò che è materiale fosse da disprezzare. E neppure è vero il contrario: l'essere umano non è solo materiale, non è solo un fascio di emozioni o un pezzo di carne.

Cari amici, condividiamo e testimoniamo la presenza del Signore, del Dio con noi, soprattutto con la vicinanza ai nostri fratelli sofferenti e malati. Nei prossimi giorni del Natale diffondiamo la gioia, la speranza e, come dice il nostro Arcivescovo, il sorriso. Auguro a tutti di vivere intensamente un gioioso Natale colmo di benedizione, partecipando alla ricca liturgia della Chiesa; la gioia che scaturisce dall'accogliere l'Emmanuel, il Dio che cammina al nostro fianco lungo la strada della nostra esistenza sia sempre più contagiosa.

*Il delegato arcivescovile
don Claudio Carboni*





Il cuore dell'Oftal

Questo sarà l'ultimo numero del MiniOftal che mi vedrà scrivere come Presidente e quindi permettetemi di renderlo un po' più personale del solito.

Prima di tutto mi devo scusare e chiedere perdono a chi ho eventualmente ferito per mie prese di posizioni o mie mancate azioni o interventi. Riconosco i miei limiti soprattutto nella difficoltà a coinvolgere altre persone nelle decisioni.

Ho anche dovuto subire varie incomprensioni e vissuto parecchie tensioni per scelte difficili che ho dovuto prendere per rendere sostenibile la nostra Associazione. In 11 anni di gestione, dal 2011 in poi è cambiato tantissimo, l'Oftal e la società in cui viviamo. Abbiamo vissuto la cancellazione di pellegrinaggi per alluvioni a Lourdes (uno dei quali veramente drammatico nel giugno del 2013) e per la pandemia. Abbiamo dovuto cambiare i mezzi di trasporto e ridurre i giorni di permanenza a Lourdes. Si è reso necessario riorganizzare la segreteria per inevitabili raggiunti limiti di età ma anche per renderla economicamente sostenibile. Si sono ridotte le partecipazioni e il ricambio dei volontari in contra delle difficoltà. È sta-

to quindi inevitabile vivere tensioni, incomprensioni e la mancata condivisione per alcune scelte, su cui non voglio ritornare.

Vorrei però evidenziare un dato, di tipo economico, ma che rivela lo spirito in cui ho cercato di operare: fino a prima della pandemia gli interventi economici a sostegno di giovani, di pellegrini e ammalati con difficoltà economiche non sono mai sostanzialmente diminuiti nonostante il drastico calo della vendita di uova pasquali che contribuiva in modo oltremodo significativo ai nostri ricavi.

Suggerisco però di non guardare più al passato, ma di vivere la missione dell'Oftal in un nuovo contesto sia associativo che della società che ci circonda. Il cambio della sede (ci sposteremo nei locali della Parrocchia Santa Maria Goretti in fondo a via Melchiorre Gioia) è uno stimolo a costruire nuove relazioni in segreteria e con la chiesa locale. Dal punto di vista simbolico rispecchiamo più fedelmente il modello di "opera" che auspicava don Alessandro Rastelli: un'opera federata, poco centralizzata e fortemente legata alle parrocchie sul territorio. Infine vorrei fare due sottoli-

neature che ci aiutino a indirizzare le nostre energie e il nostro agire.

Prima di tutto vorrei evidenziare la necessità per tutti gli Oftaliani di vivere con più forza ed energia il desiderio di portare a Lourdes i sofferenti e i giovani (superando il più possibile le difficoltà economiche).

L'invito e la promessa di Maria a Bernadette "Potete avere la gentilezza di venire qui durante quindici giorni?" e "Non vi prometto di rendervi felice in questo mondo ma nell'altro" sono una potente indicazione e messaggio a noi Oftaliani. Il pellegrinaggio è un dono di Speranza più grande della "felicità" promessa da questo mondo, che in molti aspetti si rivela "grasso e disperato" (citazione del card. Biffi che non penso esagerata ... se guardiamo attentamente i segnali del mondo giovanile ci possiamo accorgere che i giovani hanno apparentemente tutto ma a loro manca la speranza del vivere).

Il secondo aspetto che don Alessandro Rastelli non si stancava di evidenziare è il fortissimo legame di Lourdes con la Chiesa e quindi con le nostre parrocchie e i nostri preti. Lourdes è un luogo per eccellenza che celebra la Pa-



squa e l'Eucaristia unite inscindibilmente. Varrebbe la pena riportare costantemente al Cuore del nostro agire questa dimensione delle apparizioni di Maria Immacolata alla Grotta di Massabielle. Chiudo questo mio ultimo articolo da Presidente lasciando quello che ritengo possa diventare il "manifesto" del volontario Oftaliano. Riporto la lettera scritta dalla Beata Benedetta Bianchi Porro al ritorno dal suo ultimo pellegrinaggio nel giugno del 1963:

*«Ad Antonio Villa – Capo barelliere
Sirmione , 5 luglio 1963*

Sono a casa mia col cuore ancora pieno di nostalgia per il bel viaggio fatto a Lourdes. Scusi anzi se mi permetto inviarle questo scritto, ma desidero insieme alla mamma, ringraziarla per la sua squisita gentilezza. Volevo anche tramite lei ringraziare i meravigliosi barellieri e le dame che sanno veramente essere dame di carità. È vero, con la fede si serve e si dimentica il proprio calvario. La bontà umana vive, ed è così eloquente, da avere fili vibranti che attraversano con luce anche i deserti più bui e silenziosi. È dolce sentire la bontà degli uomini, è come quasi si

gustasse in anticipo un intimo abbraccio col Signore. Io mi sono accorta della ricchezza del mio stato e non desidero altro che di conservarlo. È questo per me il miracolo di Lourdes quest'anno. Voglia il Signore e la nostra Mamma di Lourdes trasmettere altrettanta serenità a tutti i vostro ammalati. E benedica voi tutti che riuscite a fare tanto bene alla vostra famiglia dell'Oftal. Mi perdoni la libertà e mi creda.»

Un sincero abbraccio a tutti e auguri per un Santo Natale

Carlo Spinelli



Cesare Parigi: talenti ben spesi

Caro Cesare,

ho saputo stamattina che non sei più tra noi, ma sono sicura che in cielo si sta meglio! Mi spiace non averti visto in questi ultimi tempi, ci sentivamo al telefono ed era intenzione con Gisella e Luigi Abordi di venirti a trovare, ma sei partito prima!!! Lasci un dolore nei nostri cuori, ma un caro ricordo.

Sei stato un uomo eccezionale, sotto tutti gli aspetti: pratico, deciso, colto, interessato a tutti gli argomenti politici e sociali. Ma la tua caratteristica era l'umiltà. Eri preciso e comunicativo, organizzatore!! Come non possiamo ricordare la Campagna delle uova di Pasqua a favore della nostra Associazione Oftal, ti sei interessato e hai coinvolto tante persone con i banchetti nelle parrocchie, nelle piazze di Milano e anche fuori Milano. Eri un caro amico, sempre pronto a dare una mano, sia in Oftal che privatamente. Non ti sei mai vantato della tua vita aziendale, ma so che anche nel tuo lavoro hai dato vita ad una grande Azienda che continua tutt'ora con tua figlia e di questo ne eri fiero, ma ne parlavi sempre con umiltà. Quanto hai fatto per

la nostra Associazione!!

I suggerimenti che hai dato! Ricordo che dicevi che il servizio degli accompagnatori dei Pellegrini d'albergo lo avevi proposto tu, prevedendo anche la formazione di quanti preposti a questo incarico, perché il pellegrinaggio risultasse interessante sia dal punto di vista religioso che turistico.

Abbiamo imparato tanto da te e la tua vita è stata piena! I talenti che Gesù ti ha dato,

li hai fatti fruttare al 100% e noi lo ringraziamo perché ci ha dato modo di conoscerti, frequentarti e apprezzarti!! Ti ricorderemo con affetto e mentre ti accompagniamo in questo ultimo tratto di cammino con tristezza, siamo sicuri che Maria, che tu hai tanto pregato, ti accoglierà in cielo e tu raccomanderei anche noi che ti abbiamo voluto bene! Ciao caro Cesare,

Nilde





La Grazia del Signore è per tutti

**Omelia alla Messa
d'accoglienza di
S. Ecc. Mons.
Erminio De Scalzi
Sabato
17 Settembre 2022**

Credo che per molti di noi Lourdes sia diventato un appuntamento irrinunciabile. Per alcuni, forse, è la prima volta.

Per tutti, però, la Madonna ha in serbo una **Grazia**

singolare che, forse, scopriremo al termine del nostro pellegrinaggio.

Ci aiuteranno a scoprire questa grazia, questa svolta che Dio chiede alla nostra vita, alcuni momenti che vivremo a Lourdes: il silenzio, l'ascolto della Parola di Dio e dei fratelli, in particolare la nostra vicinanza ai malati. Sarebbe interessante che tutti ci chiedessimo:

"In che momento particolare della mia vita capita

questo incontro con Lourdes?".

Alcune domande si pongono necessarie per trovare la risposta: Dove la mia vita ha più bisogno di conversione? Che cosa deve cambiare in me? Perché sono venuto a Lourdes? Le ragioni di un pellegrinaggio sono tante: **ognuno ha i suoi personissimi "perché"**.

Forse ci siamo messi in viaggio per il dolore di un lutto o spinti dalla sofferenza





causata da qualche malattia: penso, in particolare, ai malati che partecipano a questo pellegrinaggio. Forse siamo arrivati qui per chiedere la protezione di Maria per la nostra salute, per quella dei nostri cari. Forse vogliamo chiedere a Maria, in questi tempi, un lavoro sicuro per i nostri figli. Forse qualcosa preoccupa e assilla il cuore. Forse dobbiamo dire grazie, per un dono inatteso e ricevuto. Siamo qui perché crediamo che Maria ci può aiutare.

A Lourdes veniamo per affidare alla Madonna il nostro cammino di fede, un cammino che si snoda dentro momenti felici ma anche dentro momenti segnati dalle difficoltà; cammino che necessita un rilancio, un riscatto dalle abitudini, dalle assuefazioni. Noi ci definiamo "credenti". Il participio presente rivela che una persona non ha creduto una volta per sempre ma che, ogni giorno, è chiamata a interrogarsi sulla propria fede. A Lourdes non sempre avvengono miracoli di guarigione fisica: il miracolo più singolare è "la conversione del cuore". Comprendiamo come la fede è l'unica realtà che ci assicura il per sempre delle persone che amo e ho amato. Non si vive allo stesso modo se si attende o non si attende una vita nell'aldilà. La fede, il credere o il non credere, hanno delle impor-

tanti conseguenze sul nostro modo di vivere.

A Lourdes veniamo per incontrare tanti fratelli e sorelle che soffrono. Per essere loro vicini!

I malati a Lourdes mi interrogano su quella realtà della vita che è il dolore. Vi confido che spesso mi colpisce la serenità con cui i malati, qui in particolare, vivono la sofferenza. Tutto questo mi fa ritornare a casa con il fermo proposito di essere a loro ancor più vicino.

A Lourdes l'uomo diviene serio, lascia da parte la superficialità che a volte gli ottunde il cuore e trova il coraggio di affrontare problemi e domande estreme: quei perché, che soli, contano nella vita. Una persona a Lourdes matura e cresce in umanità... capisce tante cose.

La questione della sofferenza, in questo luogo, si impone con particolare violenza, specie incontrando quei genitori che qui portano e offrono il dolore innocente dei propri figli. Durante la Benedizione Eucaristica sono sempre colpito dallo sguardo implorante di quelle madri, che inginocchiate dietro ai loro bambini, feriti da un male che li rende immobili, sembrano ripetere le parole del Vangelo: "Signore, mio figlio è malato, se Tu vuoi, puoi guarirlo".

Infine veniamo a Lourdes per fare esperienza della

Chiesa universale. Qui si allargano i confini, a volte angusti, delle nostre comunità cristiane, spesso chiuse e ripiegate su loro stesse. In questo luogo santo ci sentiamo davvero pietre vive di un grande edificio spirituale: quella Chiesa fatta di uomini e donne che a Lourdes sono capaci di pregare bene, di unirsi nel canto e celebrare con grande dignità e finezza spirituale. La gente, torna a Lourdes, e dice: "La fede c'è ancora, vale la pena essere cristiani". Lourdes è tutto questo e quel molto altro che nel silenzio, nel raccoglimento, il Signore vorrà suggerire a ciascuno di noi.

Il brano di Vangelo della Visitazione, proclamato in questa Liturgia, ha molto da suggerire al nostro vivere cristiano. Dopo l'Annuncio dell'angelo, Maria, non si chiude nel silenzio della casa di Nazareth "compiacendosi" nel Prodigio che Dio aveva operato in lei ma corre dalla cugina Elisabetta, anche lei in attesa di un figlio, Giovanni il Battista, per prestarle "il servizio della carità".

Portava in cuore un segreto, che non poteva spiegare a nessuno: allo stesso sposo Giuseppe, lo spiegherà un angelo del Signore.

Forse, Maria, insieme all'aiuto materiale offerto alla cugina, desiderava trovare



APPUNTI DA LOURDES



una persona che, più di ogni altra, capisse il Mistero che la abitava. C'era in lei un insondabile bisogno di dirsi.

Capita anche a noi di avere qualcosa che ci preme sul cuore...e non avere qualcuno con cui poterci confidare. Quanto è importante, nella vita, una persona amica che capisca il nostro stato d'animo, che ci aiuti a portare certi dolori ma che sappia anche condividere i momenti di felicità e di gioia!

Il volto della Carità è duplice: essere disponibili ad amare e a lasciarsi amare.

Dio prima di creare un essere capace di amare ha voluto creare un essere capace di ricevere il Suo Amore.

Dio ci ha chiamati e ci chiama per primo, il cristiano è chiamato, anzitutto, a lasciarsi amare da Dio. A volte è più difficile "lasciarsi amare, che amare".

Che bella la disposizione

di Maria che dichiara il suo bisogno di confidarsi, di lasciarsi amare e di farsi aiutare ancor prima di aiutare Elisabetta.

Maria, nel racconto della Visitazione, è modello di umiltà. Ella riceve nell'Annuncio una dignità grandissima: "Sarai la Madre di Dio". Non disdegna di andare ad offrire gli umili servizi che una giovane ragazza può compiere per l'anziana cugina Elisabetta, che attende di divenire la madre di Giovanni Battista.

Un'altra ragazza, scelta per diventare la Madre del Messia, forse si sarebbe chiusa in se stessa a contemplare e gustare questo straordinario privilegio!

Il dono che possiamo fare a coloro che ci incontrano è dire loro, non a parole, ma con la gioia della nostra esistenza, che in Gesù abbiamo incontrato il Signore, Uno

che ha reso felice la nostra vita.

Vorrei dire una parola ai genitori: il dono più bello che due genitori possono fare ai figli è parlare loro di Gesù. Quando i figli diverranno grandi, forse, non ci sarà più la possibilità di farlo ma resterà, pur sempre, ai genitori la possibilità di parlare a Gesù dei propri figli.

Questo dono va fatto con umiltà (non è merito nostro), con discrezione, soprattutto con una vita che mostri quanto per noi il Signore è importante.

È necessario raccontare Gesù con parole semplici e, soprattutto, con una vita cristiana coerente.

Chiediamo alla Madonna di farci umili come lei, caritatevoli come lei e di saper testimoniare, con la gioia della nostra vita, l'inestimabile dono di aver incontrato il Signore Gesù.



Riempiti dalla Grazia

“Rallegrati Maria, riempita dalla Grazia, il Signore è con Te. Tu sei benedetta tra le donne e Benedetto è il frutto del tuo grembo, Gesù”.

Quante volte abbiamo pronunciato queste parole con le labbra e con il cuore rendendole preghiera; una preghiera segnata dalla speranza, dal ringraziamento e a volte attraversata dal dolore e dal dubbio. Dentro queste frasi, dette nell'Annunciazione dall'Arcangelo Gabriele e nella Visitazione da Elisabetta, *“colei che tutti dicevano sterile”*, scorre l'intera nostra vita.

Quanto, però, le ascoltiamo in profondità? Quanto permettiamo loro di parlarci? Oggi cerchiamo, nella semplicità, di sostare in queste parole.

Il dialogo dell'Annunciazione inizia con un invito rivolto a Maria che la pone nella gioia e nella pace. In quel Tempo Nazareth era ai più sconosciuta, a partire dalla sua ubicazione geografica; un villaggio mai citato dalle fonti antiche. La vita a Nazareth non deve essere stata facile, possiamo immaginarla (grazie anche agli scavi

archeologici compiuti negli anni sessanta) una realtà assolutamente periferica, depressa e poco apprezzata, a conferma di quanto affermato, ricordiamo la domanda rivolta da Natanaele a Filippo: *“Da Nazareth può mai uscire qualcosa di buono?”* (Gv 1,46).

In una realtà come questa Gabriele invita Maria ad essere gioiosa. Com'è possibile? Com'è possibile essere gioiosi e pacificati in una vita faticosa, dura, complessa?

Le ragioni della gioia, annunciata da Gabriele, le troviamo nelle sue stesse parole, che veicolano la Parola; Maria può essere nella gioia perché Dio ha posato su di lei il suo sguardo.

Uno sguardo non selettivo, non giudicante ma benevolo, soccorritore, riempiente di senso, consolatore, amante. Nel Mistero dell'Incarnazione ci è rivelato che questo sguardo è per tutti, nessuno si deve sentire escluso.

Prima di pregare l'Ave Maria dovremmo lasciare un tempo di preparazione per potere operare una connessione tra mente, cuore, sentimenti e stati d'animo. Dobbiamo preparare il luogo, il nostro cuore, per accogliere la discreta e amorevole presenza del Signore.

Recitare per abitudine l'Ave Maria significa rinunciare alla possibilità di sentirsi stupiti e ammirati per il dono di Grazia che ci viene dato, prima ancora di chiedere una grazia.

Il dono di Grazia è lo sguardo con cui Dio entra in relazione con noi: sguardo di tenerezza e di bene.

La preghiera inizia e si svolge nella memoria della simpatia e dell'amicizia con cui Dio ci guarda e ci parla.

La Grazia che Maria sperimenta non si limita “solo” ad uno sguardo d'amore ma va oltre; Essa si rivela una Presenza che abita il nostro cuore. *“Piena di grazia”*, ovvero, totalmente abitata dall'Amore. Nel Magnificat la Vergine esprime questa sorprendente azione di Dio esclamando: *“Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente”* (Lc 1,49).

La prima grande meraviglia operata da Dio in noi è l'averci pensato e creato come sua dimora. Questa gratuità divina ci invita ad un atto di stupore e alla considerazione che la nostra vita è piena di senso perché riempita e abitata da Lui. Grandi cose ha compiuto e compie Dio, in tutti noi.

La speranza cristiana poggia su questa verità, ecco perché



LA PAGINA DELL'ASSISTENTE OFTAL

Paolo esclama: *"La speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori"* (Rm 5,5a).

Nelle prime battute del dialogo, tra Gabriele e Maria, emerge con forza tutta la portata del dono di Dio per noi e la logica della gratuità che lo determina: *"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date"* (Mt 10,8).

In questo tempo vorticoso in cui la divorante ricerca dell'apparire, dell'avere e del possedere a tutti costi pare irrefrenabile, la logica della gratuità si propone come efficace farmaco per la guarigione del cuore.

Maria si accorge dell'immensa portata del dono di Dio per noi, e diventa dono, consapevole di ciò che comporta questa libera decisione.

"La vita è un dono", canta un noto artista italiano; davvero la vita è un dono da "ricevere e poi restituire". Dentro questo movimento risiede il segreto del nostro poterci rallegrare in ogni situazione quotidiana. Pregare l'Ave Maria significa meditare questa verità e accoglierla.

"C'è più gioia nel dare che nel ricevere" (At 20,35); questa è la Forza che orienta le nostre scelte e che fonda il nostro agire.

Ci rechiamo in pellegrinaggio a Lourdes per rinnovare la consapevolezza di questa verità.

Come Maria anche noi siamo scelti da Dio; siamo scelti dentro le nostre inadegua-



tezze, dentro i nostri limiti, dentro le nostre ferite, dentro le nostre indifferenze nei suoi confronti e nei confronti degli altri, siamo scelti nelle nostre potenzialità e nella nostra unicità. Siamo

scelti perché siamo desiderati e amati da Lui. L'Amore non sa far altro che amare! È paziente, libera e non possiede, perdona e ridona vita, non cerca il suo interesse e gioisce della gioia altrui.



Maria partorisce Dio perché vive dell'Amore, lo sceglie costantemente anche quando la richiesta diventa alta, quasi al limite della sostenibilità, d'altronde fu detto: "Chi è mia madre e chi sono

i miei fratelli? ...Chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre". (Mc 3,33.35).

Sentendoci benevolmente guardati da Lui, prendendo coscienza dell'essere sua di-

mora, apprendendo la logica della gratuità, impariamo l'umiltà.

La vera umiltà nasce dalla consapevolezza che ci spinge a dire: "Eravamo niente e tutto ci è stato dato per Amore". È il dono che possiamo ottenere da Dio e che ci permette di comprendere che da soli non ce la facciamo, abbiamo bisogno di compagnia, di Qualcuno che condivide il nostro cammino, modula il suo passo al nostro e l'orienta nella giusta direzione.

L'umiltà di Maria è questa. In questa umiltà Ella esclama: "Ha guardato alla piccolezza della sua serva" (Lc 1,48). Questa è anche l'umiltà di Bernadette: "Se la Santa Vergine ha scelto me, è perché ero la più ignorante. Se ne avesse trovata un'altra più ignorante, avrebbe scelto lei".

È l'umiltà offerta a tutti dalla Grazia che interpella la nostra libertà e suscita una gratuita risposta, risposta che diventa stile di vita.

L'umiltà non è il luogo dell'umiliazione e della frustrazione ma della consapevolezza di chi siamo: "Questa vita che vivo nella carne, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me" (Gal 2,20 b).

Prima di partire da Nazareth Gabriele rassicura Maria, e attraverso lei rassicura tutti noi, sulla fedeltà di Dio: "Il Signore è con Te". (Lc 1,28). Siamo chiamati a contem-



LA PAGINA DELL'ASSISTENTE OFTAL

plare e gustare l'amicizia e la paternità di Dio. Nello scorrere del tempo avvertiamo sempre più forte il bisogno, insopprimibile, che ci caratterizza: essere amati e poter amare.

Il Signore è con noi perché questo è il suo modo di riempire e realizzare il nostro desiderio d'Amore.

Nella manifestazione del Suo volerci bene, Dio ci rivela piena fiducia. Chi ama si fida della persona amata.

Continuando la piccola meditazione delle parole dell'Ave cogliamo, nell'espressione di Elisabetta rivolta a Maria, un tratto che caratterizza tutti i figli di Dio: il nostro essere benedetti da Lui.

Dio "dice bene di noi", parla bene di noi, mostra a noi le qualità che ci definisco-

no, i talenti che ci rendono unici. Questa benedizione, questo dire bene di Dio nei nostri confronti, rivela la via da percorrere per compiere e realizzare la vita, senza, però, dimenticare i nostri limiti e le nostre piccolezze. Dio ci ama nonostante noi, questo è il miracolo operato dalla Grazia. La benedizione di Dio rassicura il nostro incerto cammino, sana la nostra paura di incompiutezza e ci spinge a considerarci un tesoro prezioso.

Maria nella benedizione divina, si senta amata, sostenuta e invitata ad essere dono. Elisabetta la riconosce come Madre del Signore, ovvero, come generatrice della vita di Dio: Vita che è salvezza e speranza per tutti.

Anche noi, benedetti dal Si-

gnore, siamo chiamati ad essere, benedizione.

In questa Benedizione è custodita la sorgente della testimonianza cristiana che, come per Maria, ci spinge a correre in fretta verso i fratelli e le sorelle per portare a tutti la Buona Notizia.

Nella loro semplicità le parole dell'Ave Maria, contemplate e pregate con fede, strutturano i nostri giorni, ritmano il nostro passo nella sequela dell'Unico e Vero Maestro e illuminano la nostra speranza così esposta al vento contrario dell'infelicità e a quel tramonto che appare incapace di generare un'alba nuova e duratura.

*Meditazione di don Emilio
al Mini Pellegrinaggio
di Caravaggio*





Un piccolo pensiero, un grande grazie

Si è da poco concluso il tanto atteso pellegrinaggio di Settembre. Ognuno ha ripreso le proprie attività quotidiane, ma nella nostra memoria continuano a scorrere le immagini delle giornate trascorse a Lourdes.

All'inizio di ogni viaggio propongo sempre ai componenti del bus un fioretto da portare ai piedi di Maria, quest'anno il fioretto era "non lamentarsi" devo dire che il risultato è stato molto buono. Con l'ultimo gruppetto salito a Varazze, il bus riparte con un carico di persone desiderose di vivere al meglio il pellegrinaggio, nella preghiera e nella lode a Gesù. Con noi erano presenti 2 primi viaggi, i loro cuori ansiosi di toccare con mano i luoghi santi dove la Mamma Celeste è apparsa a Bernadette.

È mio desiderio evidenziare il bel clima fraterno e amichevole che si viveva durante il viaggio, ognuno disponibile all'aiuto reciproco per arrivare al meglio all'incontro con Cristo accompagnati da Maria. La grazia della celebrazione eucaristica sotto la grotta dava inizio ai nostri giorni da vivere in Santuario. Le funzioni a seguire davano sempre più desiderio di

preghiera, aiutati anche da un bel clima estivo il tempo volava via, tutto ciò che era da programma è stato vissuto con profonda commozione, preghiera, stupore e lode a Dio. La sera nonostante la stanchezza per l'intensità della giornata, si faceva "CAMINETTO" cioè ci si scambiavano i vari momenti della giornata, ci si apriva, le testimonianze che si udivano erano certamente frutto dello Spirito Santo che è in noi.

Tirando un po' le somme:

ogni anno il pellegrinaggio si arricchisce di sempre più stupore, si arricchisce di sempre più doni spirituali che aiutano a vivere al meglio la quotidianità della nostra vita. Maria ci attende e ci accoglie sempre come una famiglia desiderosa di stare con la propria

mamma. Insomma anche questa volta un bel pellegrinaggio. Un grazie particolare ai componenti del Bus 4, stupendi tutti, nessuno escluso, è stato un grande dono stare con loro, persone stupende, grazie di cuore. Un grazie particolare all'Oftal che come sempre sa accogliere i pellegrini con grande cura facendoci sentire come a casa, nella casa di una grande famiglia.

Diacono Romolo Colombo





Lourdes: un 'unicum' da vivere!

Con gioia vi trasmetto le impressioni dei miei alunni liceali che, dopo due anni di pandemia, hanno potuto vivere l'esperienza del pellegrinaggio a Lourdes, con l'Oftal come dame e barellieri. Io, la loro prof. di Religione, sono solamente la testimone grata e stupita di tutto questo bene.

Caterina (3 CL): Sveglia presto, un grembiule addosso e tanta curiosità per questa nuova avventura un pochino sconosciuta. Così è iniziato il mio pellegrinaggio, forse simile a quello dei miei 9 compagni di viaggio, a Lourdes. Non sapevo ancora sarebbe stata un'esperienza travolgente che mi avrebbe portato alla conoscenza di nuove persone, alla gioia pura provocata dal sorriso più autentico di una signora e alla felicità di un augurio per il mio futuro. In soli 3 giorni ho capito che la mia vita può essere totalmente ricca solo aiutando gli altri e cercando, anche solo minimamente, di migliorare loro la giornata. Dopo questa favolosa avventura so già che ci rivedremo presto Lourdes! La mia Lourdes da volontario Oftal.

Luca (3 CL): Ho visitato davvero tanti santuari negli ultimi dieci anni. Lourdes, Medjugorje, che è tappa fissa di ogni estate, Fatima nei cento anni dall'apparizione nel 1917, Loreto, Walsingham... Lourdes non era nei miei programmi quest'anno, ma quando ho ricevuto la mail della mia prof. di religione, ho subito pensato che vivere l'esperienza come volontario sarebbe stato forte e per me utilissimo. Ho accettato la proposta perché non era l'invito a visitare il santuario come un turista, né soltanto come pellegrino, ma come barelliere al servizio degli altri. Questo mi ha affascinato perché capisco che aiutare chi ci vive accanto, uscire da sé stessi e dai propri bisogni e desideri è la chiave della crescita. A distanza di due settimane mi porto nel cuore così tanti bei ricordi! La gentilezza degli anziani e dei malati così grati per quel poco che facevamo per loro; la costanza di alcuni giovani e adulti che stavano ripetendo l'esperienza da molti anni, alcuni da venticinque anni...; la condivisione non solo del servizio e delle piccole fatiche che questo richiedeva, ma anche

dei momenti di preghiera in quel luogo così speciale dove si respira ancora oggi la presenza di Maria. Nonostante la frenesia delle giornate, gli orari serrati, i tanti incontri con gli altri volontari e gli anziani che ci sono stati affidati, sono riuscito a trovare del tempo da solo nella basilica e nella grotta e questi brevi momenti che mi sono preso prima dell'inizio dell'ultimo giorno o dopo la fine di quelli precedenti hanno cementato l'esperienza dentro di me, i ricordi e le emozioni che ho vissuto non le dimenticherò facilmente. Una volta rientrato a Milano ho avuto la certezza fin da subito di voler ripetere quell'avventura che mi ha portato via dalla quotidianità in cui sono al centro del mio mondo per mostrarmi la bellezza del fare per gli altri.

Marco (3 CL): Dopo varie esperienze di volontariato, sono arrivato alla conclusione che l'ultima vissuta a Lourdes sia stata la migliore sotto ogni punto di vista. Ho conosciuto un sacco di persone fantastiche che hanno reso la mia permanenza sempre più speciale. Gli ultimi giorni è stato molto im-



pegnavo perché ero molto stanco sia fisicamente che emotivamente, ma anche solo un complimento da parte della persona che stavo trasportando per le strade del Santuario provocava in me una carica di energia che mi risvegliava al 100%. Penso di poter consigliare questa magica e stupenda esperienza perché non si vive tutti i giorni. Spero di poterci ritornare l'anno prossimo :)

Elisabetta (4 CL): Sono andata a Lourdes per due motivi: svolgere un servizio e approfondire il mio cammino di fede. L'esperienza del servizio è stata stancante, ma anche rigenerante; ho provato una sensazione di tranquillità che non sentivo da tanto, e tutte le parole gentili che ricevevo da anziani e malati mi scaldavano il cuore dal freddo dei Pirenei. I nostri responsabili ci hanno sempre detto di essere cortesi e sorridenti, ma quello doveva essere un sorriso di cortesia è diventato un sorriso spontaneo e naturale. Ci hanno detto che, grazie alla nostra presenza, una persona in più poteva arrivare al Santuario, ma ho capito che questa gratitudine è reciproca perché ogni malato ci ha aperto il cuore, lo ha reso migliore e più grato per quello che ha già. Per questo al mattino pro-

vavo gioia quando mi alzavo dal letto, una gioia che mi spingeva a dare il massimo nonostante la stanchezza. Vorrei raccontare un'esperienza speciale: il primo giorno abbiamo partecipato alla messa in Basilica inferiore e appena entrata ho sentito una morsa al cuore, ho provato un'emozione che non avrei mai pensato di provare entrando in una chiesa. Sentivo il cuore pesante, col-

pevole e non all'altezza del luogo santo in cui mi trovavo: mi piace definire questa esperienza come l'"effetto Lourdes", quella nostalgia di paradiso che ognuno ha dentro il cuore e che non sempre si ha occasione di percepire, lì si ricongiunge tutto.

Li ho vissuto una speranza nuova che mi porto a casa nel quotidiano, nelle gioie e nelle fatiche di tutti i giorni





Il desiderio del servizio

"A Lourdes vanno solo gli anziani o i malati"...

"Il rosario è la preghiera dei nonni"...

"Cosa vai a fare a Lourdes? Ti serve un miracolo?"...

Questi sono alcuni dei luoghi comuni legati all'esperienza del pellegrinaggio a Lourdes. Può essere arrivato il momento di sfatarli!

Al pellegrinaggio di settembre, di giovani ce n'erano tanti: quasi tutti hanno detto il loro "Sì" a un invito ricevuto da chi aveva già vissuto questa esperienza.

Nel nostro caso, chi ci ha invitati è stato il don del nostro oratorio, a conclusione

del cammino dell'anno del Gruppo Giovani. Accettare questo invito non è stato semplice: erano tanti i dubbi, le perplessità e le fatiche nel dire il nostro "Sì" e decidere di metterci a servizio in un contesto nuovo.

Potremmo dire che "la comunità fa la forza"; da soli probabilmente non avremmo mai accettato, ma la fiducia nel don, che aveva pensato che questo pellegrinaggio fosse un'esperienza significativa per il nostro cammino di fede, e la certezza di condividere le scoperte e le eventuali fatiche con diversi compagni e amici sono stati elementi determinanti per

accogliere questa proposta e partire...

Nella nostra quotidianità gli anziani e i malati sono spesso gli ultimi a cui si pensa, gli invisibili della nostra società, ed è stato sorprendente accorgerci che a Lourdes loro sono il centro: tutto è per loro, è accessibile e organizzato in funzione delle loro necessità.

Ed ecco la prima scoperta che Lourdes ci ha regalato: non siamo noi il centro del mondo ed è bello che non sia così. Questo ha significato mettere da parte i nostri bisogni personali e spirituali, ma quanta gioia ne è derivata! Ci siamo scoperti ve-





ramente "custodi dei nostri fratelli" nel prenderci cura della loro fragilità fisica, nel rispettare la loro delicatezza, nell'ammirare la loro silenziosa fede e nel sorprenderci della loro tenacia.

Noi abbiamo messo a servizio le nostre gambe e braccia giovani, abbiamo messo in gioco la voglia di stare con loro e condividere più momenti possibili della giornata; loro ci hanno donato sorrisi, gratitudine, affetto, racconti e qualche esperto ed utile consiglio amoroso.

Questo ci ha permesso di sperimentare quanto scritto nella lettera di San Paolo Apostolo ai Romani: Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri." (Rm 12,4-5)

In tutto questo non ci siamo mai sentiti soli, siamo stati accompagnati dai volontari più esperti che ci hanno accolti a braccia aperte, guidati e sostenuti in ogni momento, facendoci sentire parte di una grande squadra, unita dallo stesso desiderio di servizio. È stato molto facile anche stringere dei rapporti di amicizia: quando si condividono la fede, la disposizione al servizio e il desiderio di accogliere l'altro/Altro bastano anche solo dei piccoli momenti per scoprir-

si fratelli. Oltre all'aspetto del servizio, abbiamo fatto esperienza tangibile e concreta della presenza di Dio che, tramite la Madonna, si è manifestato in mezzo a noi, nella nostra piccolezza e fragilità. Quando, al termine delle nostre giornate riuscivamo a trovare un po' di tempo per stare davanti a Lei, alla Grotta, ci siamo sempre sentiti abbracciati e amati, appagati e custoditi. A Lei abbiamo affidato, nei momenti di raccoglimento, tutte le persone che ci hanno chiesto delle preghiere, tutti i nostri compagni di viaggio, giovani e anziani. La presenza di fedeli da altre parti del mondo, sentire la Messa e la

preghiera dell'Ave Maria in altre lingue ci ha fatto percepire cosa significhi appartenere alla Chiesa, comunità universale e viva. Lourdes, per noi, non è stato travolgimento emotivo, fuochi d'artificio nel cuore; Lourdes è pace sussurrata al cuore, Speranza vera, conforto silenzioso. Possano sempre i nostri cuori sentire e accogliere il desiderio di metterci a servizio dell'altro per farci strumento nelle mani di Dio, come Santa Bernadette davanti alla Grotta che ha accettato senza esitazione in umiltà la chiamata del Signore.

*Silvia, Martina, Maria
Domenica e Francesco*





Nulla è per caso...

Marzo 2021: da molti anni non credevo più, ero convinta di essere indifferente a nostro Signore e per di più, stavo affrontando un periodo molto difficile, una bruttissima rottura sentimentale che mi aveva portato a dover riconsiderare completamente la mia vita futura, compreso un matrimonio mancato. In questo momento così confuso e buio, decido di investire maggiormente il mio tempo facendo volontariato in Protezione Civile.

Arrivo sul posto ed incontro subito una simpaticissima donna bionda, di nome Dusca, che mi dà subito del tu e con cui mi trovo immediatamente in sintonia.

Dopo qualche ora di lavoro fianco a fianco, mi offre un caffè e mi mette una mano sulla spalla pronunciando le parole "A settembre verresti a Lourdes con me?". Io ero incredula e contentissima e subito, senza pensarci ho detto "Sì".

Mi ha spiegato il significato di essere Dama per O.F.T.A.L e le sue parole mi hanno incuriosita ancora di più. Solo dopo mi sono aperta con lei, e le ho raccontato quello che stavo passando e del perché, dunque, la sua proposta mi avesse lasciata così stupita. Queste parole che sembravano dette così per dire, du-

rante un caffè, fra due sconosciute, in realtà sono diventate realtà e a settembre 2021 ho avuto modo di vivere una delle esperienze più belle della mia vita, partendo per il mio primissimo pellegrinaggio. Posso affermare che Lourdes mi ha profondamente cambiata, mi ha dato modo di capire molte cose e la più importante, cioè il tornare a credere ed affidarmi totalmente nelle mani di Maria e di Suo Figlio.

Quest'anno ho avuto la fortuna di poterci ritornare come secondo viaggio e quella donna bionda e simpaticissima mi ha fatto un grandissimo regalo, accettando di essere la mia madrina. Cara Dusca, non ti ringrazierò mai abbastanza per avermi fatto scoprire questo viaggio, un profondo e bellissimo dono, che di anno in anno mi sta arricchendo e facendo bene; e per aver permesso, tramite te, che la mano benevola della Nostra Signora scendesse su di me, diventando guida della mia vita.

Giulia

Ho conosciuto Giulia in un periodo della nostra vita difficile come quello della pandemia, in qualità di vo-

lontaria di protezione civile, lavorando spesso a stretto contatto ho trovato la forza di parlare di qualcosa di positivo, le ho raccontato del mio primo viaggio a Lourdes e delle emozioni che avevo vissuto e provato, delle amicizie che si erano create e che tuttora esistono, di come è bello spendersi per gli altri che con il loro sorriso ti donano molto, così le ho proposto di venire con me in pellegrinaggio a settembre. La sua risposta è stata immediata "un sì" che mi ha riempito il cuore di gioia ed sono stata grata alla nostra Signora di Lourdes di avermi messo sul mio cammino Giulia. A settembre siamo partite per Lourdes, nel viaggio di ritorno parlando con Giulia, per sapere come avesse vissuto il suo primo pellegrinaggio, mi ha chiesto se potevo farle da madrina, perché l'avevo aiutata a ritrovare quella fede e speranza ormai perduta. Ho provato un'emozione indescrivibile e una gioia infinita. Spero di averle trasmesso quello che di buono e bello c'è a Lourdes, e che possa essere vissuto che anche nella nostra vita quotidiana. Grazie Giulia x la tua dolcezza e per la tua amicizia, la tua madrina.

Dusca



Lourdes, dove rinasce la speranza

**Lourdes, dove Maria
attende i sofferenti
nell'anima e
nel corpo.
Con l'Oftal
un'esperienza
che rinvigorisce
la Speranza**

Dal cuore dell'uomo, magari inconsapevolmente, sale ogni giorno un inno alla vita come continuazione dell'opera del Creatore: immaginazione, creatività, manipolazione, accoglienza, contemplazione, lavoro, educazione, dono di sé ... e poi gratitudine e lode.

Talvolta però grida di dolore, invocazioni di aiuto, disperazione scaturiscono dal profondo per la presenza del Male sempre più violento e vario. Forse per questo Cristo in Croce affida sua Madre al discepolo prediletto perché La tenga con sé proteggendola, amandola e provvedendo alla sua solitudine con affetto filiale. E a Lei indica Giovanni perché lo porti nel cuore e lo sostenga nelle

difficoltà con infinita tenerezza. Maria realizza il desiderio ultimo del Figlio ogni giorno e in tanti modi, anche comparando lungo i secoli in tutti i continenti a uomini e donne di tutte le razze, parlando la loro lingua, privilegiando l'Italia e l'Europa cristiana. Lo testimoniano tanti santuari presso cui convoca immense schiere di figli adottati che Le confidano le loro pene. Li conforta, li esaudisce, li riporta alla fede. Lourdes è uno di questi luoghi privilegiati dove, come una regina, dà udienza, rassicura, intercede e rinvigorisce la Speranza. Dal 16 al 19 settembre scorso sono anch'io presso la Grotta di Massabielle con il pellegrinaggio diocesano dell'Oftal guidato dal vicario episcopale Monsignor Erminio De Scalzi e da Don Claudio Carboni, assistente spirituale diocesano. La Bella Signora ci attende tutti: 450 pellegrini portati da 9 pullman e 180 da un volo in partenza da Malpensa. Qualche ora prima di partire uno sciope-

voli, tranne il nostro che viene autorizzato dopo intensa trattativa come convoglio sanitario. Potenza di Maria! Ella ci aspetta alle 15 presso la Grotta per un saluto veloce, prima di accoglierci nella basilica del Rosario, dove si rende presente Gesù nella Messa celebrata da Monsignor De Scalzi assistito da Don Claudio. L'indomani mattina la celebrazione penitenziale ci prepara a partecipare alle 10 alla S. Messa celebrata per noi presso la





RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Grotta: che emozione! Da quanto tempo desidero questo momento e ora non mi pare vero! È dono dell' Oftal di Seveso questo viaggio, questa gioia vissuta come grazia di Maria. Ora posso dirLe tutto quello che ho nel cuore, ringraziarLa con lacrime di gioia e di fiducia rinnovata, consegnarLe tutte le intenzioni che mi sono state affidate, chiederLe una grazia particolare per me, per Tommaso e per Simone nella certezza che a tempo opportuno interverrà. Di nuovo la Dolce Signora ci fa incontrare suo Figlio nel pomeriggio, perché questo è il suo compito di Madre. Nella Prateria smeraldina, che si distende accanto al torrente Gave, partecipiamo, pregando e meditando, alla 'via Crucis' commentata da don Claudio. I pellegrini con gli ammalati sfilano commossi ammirando le diciassette grandi statue di marmo bianco di Carrara alte oltre due metri, disposte lungo un percorso tra gli alberi che può essere anche chiamato 'via Pulchritudinis', per la bellezza dell'opera artistica di Maria De Faykod, donna di grande fede e contemplazione. Nuovamente la Madonna ci aspetta alla Grotta per il Rosario e Don Claudio recita la prima decina in collegamento TV. Ora siamo tutti presenti: 600 ambrosiani com-

mossi con il cuore fiducioso e rasserenato. E così la processione serale con i flambeaux diventa ancora un canto di lode e di ringraziamento, un grande Magnificat, che le voci e le fiaccole accese rendono solenne e suggestivo. È domenica il giorno dopo; nella basilica di San Pio X - sotterranea, c'è una folla immensa attorno all'altare! In prima fila si dispongono i prediletti di Gesù e di Maria, i sofferenti in carrozzina e sui lettini. Più di 100 sacerdoti attendono nelle panche riservate l'arrivo del corteo dei vescovi e dei sacerdoti concelebranti con le càsule verdi, tra cui anche il nostro assistente spirituale. Accompagnano la Messa internazionale, celebrata in latino, canti in tutte le lingue con traduzione sui maxischermi. Sono presenti oltre 12.000 persone al Sacrificio Divino. Non viene dimenticata Santa Bernadette di cui visitiamo i luoghi dove visse in totale povertà e perfetta umiltà. Dopo il pranzo festeggiamo gli anniversari di matrimonio, portiamo Gesù Eucaristico in processione e Lo adoriamo in silenzio cuore a cuore, stando in ascolto delle sue parole più intime. Poi si va da "Aquerò", come Bernardette chiamava l'Immacolata, a prendere commiato prima di lasciare il Suo feudo: con infinita gratitu-

dine recitiamo l'ultimo Rosario. Domattina, prima di partire per l'Italia, l'Unzione degli Infermi renderà la sofferenza meno pesante, più sopportabile e la Speranza più certa. Don Claudio invece guiderà un gruppo di pellegrini a Nevers a venerare Bernadette. Grazie di cuore alla dolcissima Regina che ci ha mostrato la realtà della pace nel suo Regno! Grazie ai sacerdoti, figli prediletti tra i prediletti, a Monsignor De Scalzi e a Monsignor Paolo Angelino, presidente generale dell' Oftal, al nostro assistente spirituale Don Claudio! Insieme abbiamo vissuto giorni indimenticabili per la Grazia e la Speranza che ci hanno donato. In loro abbiamo riconosciuto la sollecitudine di Maria nel servire, l'umiltà preziosa di Bernadette, i gesti di ubbidienza di Gesù verso il Padre. Grazie ai volontari dell' Oftal - barrellieri e dame, giovani e non più giovani - per la disponibilità e l'accoglienza verso tutti, a Maria Rosa e a Donatella in particolare verso di me. Il sorriso di Maria era nei loro occhi e non lo dimenticherò mai. Mediante il loro servizio, la Sua vicinanza ha modificato il nostro modo di guardare la realtà rendendoci più contemplativi e riconoscenti.

Cesarina Ferrari Ronzoni



Il Dio dell'Amore e della vita

Nel paesino di montagna dove andavo in villeggiatura, c'è una bella tradizione.

Quando nasce un bambino, le il figlio con gioia, senso di responsabilità e fede nel cammino che lo attende. campane della parrocchia suonano a festa annunciando a tutti la bella notizia.

Grazie a questa bella tradizione, al suono di quelle campane il pensiero si eleva a Dio anche per invocare una particolare benedizione sulla mamma e il papà, affinché sappiano accompagnare

il figlio con gioia, senso di responsabilità e fede, nel cammino di vita che lo attende.

Recentemente, un amico di famiglia -neopapà- mi confidava la grande gioia che ha provato alla nascita della sua bambina, una gioia mai provata prima. Concludeva: " Solo chi l'ha provata può capire ed ora vivo solo per lei e per la mia famiglia".

I tempi odierni sono difficili, è vero. Tante sono le difficoltà che sono intervenute ad appesantire la gestione di una famiglia, pensiamo alla pandemia e le sue conseguenze a volte drammatiche, la perdita di lavoro, i prezzi alle stelle...Viviamo attualmente in una società abi-



tuata ad avere tutto, subito, presto, uno stile di vita sobrio, e non è facile abituarsi a una vita sobria, che sappia dare significato all'essenziale, a valori che sanno rendere bella, completa e soddisfacente la vita.

Ogni anno, la prima domenica di febbraio si celebra la "Giornata per la vita", lodevole iniziativa vista nella sua completezza, che abbraccia la persona dall' "alba al tramonto".

La vita deve essere accettata, accolta, amata sempre e comunque, anche se accompagnata da problemi e difficoltà.

Auguriamoci che in questo mondo si possano sentire spesso i rintocchi festosi di una campana che annuncia

una nuova nascita, rintocchi non provenienti dall'alto del campanile, ma che risuonano nell'esultante gioia nel cuore.

Rintocchi festosi di chi accoglie e di ci ama.

Rintocchi festosi provenienti da cultori della vita, chiamati professionalmente ad aiutare, sostenere, supportare mamme e papà in momenti difficili che esigono coraggio e abnegazione.

Rintocchi festosi da parte di una società e di una politica non sempre a favore della vita. E quando il filo conduttore è una grande fede, allora il Dio dell'Amore e della vita, con la nostra collaborazione farà tutto il resto.

Valeria



In famiglia

Nati:

Giorgia di Spessi Federica (dama) e Simone Storelli Assago

Mattia di Luisa Mantegazza (dama) e Michele Deponti (barelliere) Turate

Lorenzo di Silvia Chini (dama) e Giuseppe Duvia (barelliere) Milano



Laurea:

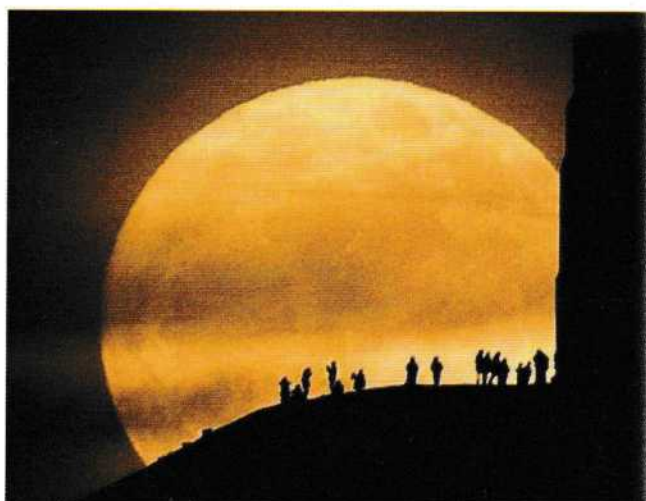


Maria Laura Pisani: Economia e Commercio, dama Milano



Hanno raggiunto la casa del Padre:

Aimé Amedea		Assago
Belsito Caterina		Bresso
Calloni Giuseppina		Buscate
Celestri Negri Teresa		Milano
Damato emanuele	barelliere	Milano
Esmanech Michele	barelliere	Milano
Giacomini Bruna	dama	Milano
Ninni Maria		Assago
Parigi Cesare	barelliere	Monza



Vieni di notte,

ma nel nostro cuore è sempre notte:
e, dunque, vieni sempre, Signore.
Vieni in silenzio,
noi non sappiamo più cosa dirci:
e, dunque, vieni sempre, Signore.
Vieni in solitudine,
ma ognuno di noi è sempre più solo:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni, figlio della pace,
noi ignoriamo cosa sia la pace:
e, dunque, vieni sempre, Signore.
Vieni a liberarci,
noi siamo sempre più schiavi:
e, dunque, vieni sempre, Signore.
Vieni a consolarci,
noi siamo sempre più tristi:
e, dunque, vieni sempre, Signore.
Vieni a cercarci,
noi siamo sempre più perduti:
e, dunque, vieni sempre, Signore,
Vieni, Tu che ci ami:
nessuno è in comunione col fratello
se prima non è con Te, o Signore.
Noi siamo lontani, smarriti,
né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo:
vieni, Signore,
vieni sempre, Signore.

(David Maria Turolfo)